

L'UE, IL GOVERNO
E GLI ENTI LOCALI

Pnrr, finanziato 1 progetto su 10 l'ira dei sindaci del Veneto

Comuni e Regione contestano le modalità di attuazione del Piano dai criteri dei bandi a favore del Sud alle liste di «esperti» decise a Roma

di **Marco Bonet**

«Merito, trasparenza, valutazione e monitoraggio». Sono questi, a detta del ministro per la Pubblica amministrazione Renato Brunetta, i pilastri su cui poggia l'azione del governo tesa a realizzare i progetti del Pnrr. Ma a meno di due settimane dalla trasmissione alle Camere del primo report sullo stato di attuazione del Piano (avvenuta la Vigilia di Natale) molti dubbi stanno sorgendo in Regione e

nei Comuni circa le modalità di concreta messa a terra delle riforme e degli investimenti promessi all'Europa in cambio di finanziamenti senza precedenti. Così che, tra i tanti convinti che il Pnrr sarà il Piano Marshall del Terzo Millennio, cresce il numero di coloro che temono, se va bene, l'ennesima occasione sprecata all'italiana, se va male, una confusa mangiatoia a beneficio di pochi. A pesare, come ha evidenziato la **Fondazione Openpolis**, è il deficit informativo registrato fin qui, per cui il governo pone «i cittadini ma anche le altre istituzioni e le forze politiche di fronte al fatto compiuto del risultato acquisito», senza mai fornire ulteriori spiegazioni sul come, il dove, il quando, il perché. In pratica ci si deve fidare del fatto che si sta facendo il meglio e avanti col prossimo obiettivo.

Gli esperti

Ha destato molte perplessità ad esempio in Regione Veneto e in alcuni Comuni la procedura con cui sono stati selezionati gli «esperti» che dovrebbero affiancare le amministrazioni locali nella realizzazione dei progetti del Pnrr, con due obiettivi principali: soccorrere i municipi che per le loro dimensioni non dispongono di personale sufficientemente qualificato per partecipare ai bandi e intervenire celermente per sciogliere

i colli di bottiglia burocratici che si dovessero venire a creare, col rischio di compromettere l'arrivo delle risorse (tutto il Pnrr si gioca su tempi strettissimi e tassativi). Si parla di consulenti con contratti fino a 100 mila euro l'anno e difatti allo scopo sono stati stanziati 20 milioni di euro per il 2021, 55 milioni per il 2022 e il 2023, 35 milioni per il 2024. Il ministero della Pubblica amministrazione ha chiesto a novembre alle Regioni di quali professionalità avessero bisogno (il Veneto ha chiesto 66 figure, esperti giuridici, ingegneri, geometri) e quindi ha raccolto le candidature sul nuovo portale InPa, s'immagina coerenti con i profili richiesti. A livello nazionale, per mille posti, si sono iscritti in 60 mila.

Elenchi predeterminati

I nominativi sono quindi stati trasmessi il 10 dicembre dal ministero alle Regioni ma con

sorpresa di queste ultime, gli elenchi non erano completi, bensì già scremati, non è chiaro né da chi né secondo quali criteri, con buona pace

dei diretti interessati - esclusi senza motivazione - e delle stesse amministrazioni chiamate a firmare i contratti in tutta fretta (entro il 31 dicembre), alle prese con una rosa ristretta da Roma. Al Veneto, ad esempio, è stata fornita una lista con 264 nomi, quattro per ogni posizione da occupare: molti candidati erano originari del Centro-Sud (con ciò alimentando dubbi sulla tempestività del loro intervento in caso di bisogno), altri avevano curricula inadatti alle esigenze manifestate, altri erano addirittura pensionati. Palazzo Balbi ha chiesto di poter avere l'elenco completo, così da ampliare le possibilità di scelta, il ministero l'ha fornito avvisando però che nei colloqui andava data comunque tassativa priorità ai nomi-

nativi già inviati. E così è stato fatto.

Il bando periferie

Il secondo episodio riguarda i finanziamenti per le opere di «rigenerazione urbana», argomento su cui il sindaco di Treviso Mario Conte, in qualità di presidente di Anci Veneto, sta facendo il diavolo a quattro da un mese, inascoltato. La questione affiora al Pnrr perché le risorse per il «bando periferie», fino a ieri

● Il bando per le periferie, che fino al 2026 sarà finanziato con i fondi del Pnrr, ha una quota di riserva del 40% per il Sud e criteri premianti per il Mezzogiorno nel restante 60%. Il 93% dei progetti esclusi erano del Nord

● Intanto la Regione si vede costretta a scegliere i suoi «esperti» per l'attuazione del Pnrr da liste di candidati prestabilite dal ministero. In lista, professionisti del Sud, figure non aderenti alle competenze richieste e pensionati



recuperate da altri capitoli del Bilancio, dal 2021 al 2026 saranno prelevate da lì e perché i criteri utilizzati per la ripartizione di questi fondi – temono i Comuni del Veneto spalleggiati dal resto del Nord – potrebbero essere utilizzati in futuro dal governo anche per distribuire altri finanziamenti destinati agli enti locali, con un bagno di sangue a queste latitudini. Vediamo perché. Pure qui, i tempi erano riscattissimi: il decreto è stato infatti firmato dal ministro dell'Interno Luciana Lamorgese di concerto con Mef e Infrastrutture il 31 dicembre. In ballo c'erano 3,4 miliardi utili a re-

stituire dignità e vita alla aree degradate delle città italiane, riconnettendole al resto del tessuto urbano ed abbattendo i muri invisibili che spesso sono all'origine delle diseguglianze, del disagio, della criminalità. A livello nazionale sono stati finanziati 1.784 progetti, in 483 Comuni; il Veneto ne aveva presentati 230 e ne ha visti accettati 24 (1 su 10) in appena cinque Comuni: San Bonifacio, Lonigo, Monselice, Montebelluna e Conegliano. I progetti che hanno superato l'esame del bando, risultando

coerenti con i criteri richiesti, ma sono rimasti a secco a causa dell'esaurimento dei fondi sono stati 551; 510 di questi, il 93% del totale, erano stati presentati dai Comuni del Nord (35 da Comuni del Centro, 6 da Comuni del Sud). La distribuzione pro-capite del bando secondo un'elaborazione Anci Veneto vede per la Campania 86,96 euro a cittadino; per la Sicilia 86,80 euro; per la Puglia 101,46 euro; per il Veneto 6,27 euro.

Sindaci furibondi

Anche qui, nonostante le proteste dei sindaci, il governo ha tirato dritto e Conte si infuria: «Il 40% dei fondi del Pnrr è già riservato al Sud, una scelta che condivido perché l'Italia non può progredire a due velocità. Ma non posso accettare che il restante 60% venga ripartito con criteri retaggio del passato, come l'indice di vulnerabilità, che finiscono per premiare nuovamente il Sud penalizzando le amministrazioni virtuose del Nord. Perché se così fosse, significherebbe che per noi il Pnrr resterà una parola vuota, buona solo per i dibat-

titi in tivù. Le periferie non esistono solo nel Mezzogiorno e, più in generale, non possiamo pensare di concentrare lì tutte le risorse che arriveranno grazie al Pnrr, col rischio che neppure vengano spese del tutto». Conte ha scritto una lettera al premier Mario Draghi chiedendo nell'immediato il finanziamento dei progetti rimasti a bocca asciutta (occorrono 900 milioni) e nel medio periodo una revisione dei criteri dei bandi. Si vedrà quale sarà la risposta, se mai arriverà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cruna dell'ago

I Comuni veneti avevano presentato per il bando periferie 230 progetti. Ne sono stati accettati 24, in soli 5 Comuni: San Bonifacio, Lonigo, Monselice, Montebelluna e Conegliano

La vicenda

● Dopo l'invio alle Camere del primo report sullo Stato di attuazione del Pnrr (con il governo che assicura di aver raggiunto tutti i 51 obiettivi richiesti dall'Ue per ottenere la prima tranche di finanziamenti da 24 miliardi) Comuni e Regione iniziano a rendersi conto delle concrete modalità di messa a terra dei progetti

101,46

euro pro capite
La quota assegnata dal bando per la «rigenerazione urbana» alla Regione Puglia

6,27

euro pro capite
La quota assegnata dal bando per la «rigenerazione urbana» alla Regione Veneto

